L'APPENNINO MERIDIONALE

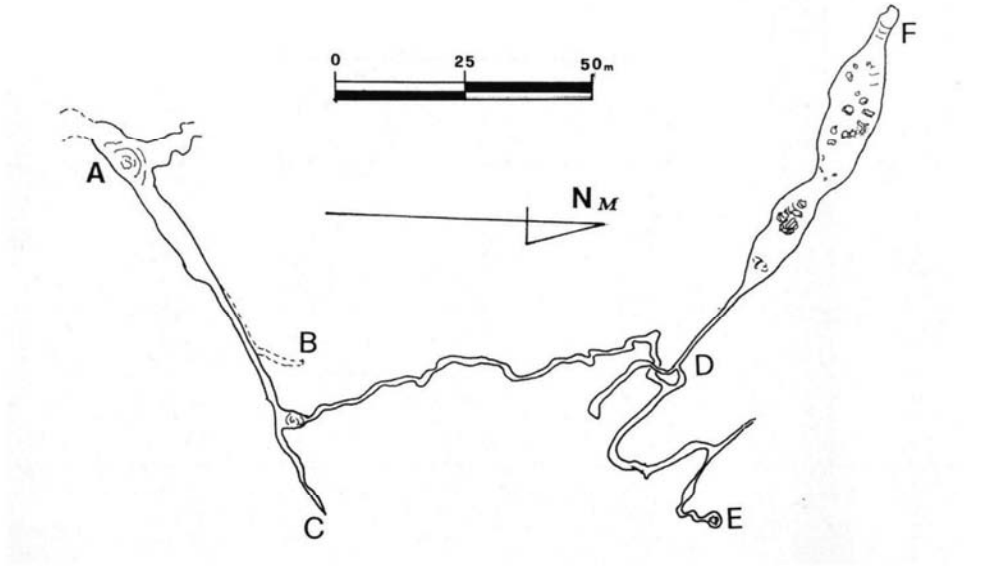
Periodico di cultura e informazione
della
Sezione di Napoli del
Club Alpino Italiano

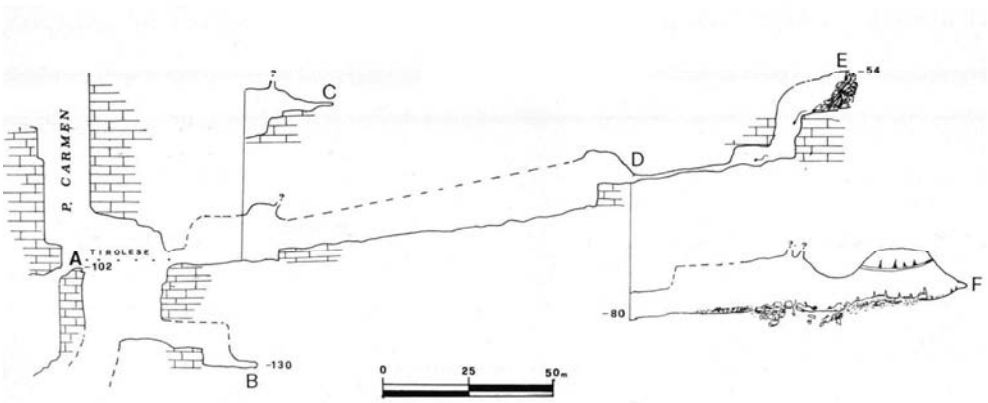
NAPOLI 2008

ANNO V FASCICOLO II

ESPLORAZIONI

Grava dei Vitelli (Cp 253) - trivio





Rilievo
1988: M. Amoroso, U. Del Vecchio, L. Mattera, L. Ferranti, M. De Stefano, A. Santo

UMBERTO DEL VECCHIO

GRAVA DEI VITELLI (CP 253)

La Grava dei Vitelli si apre sulle pareti calcaree, ad ovest della Valle del Sicchitiello, sui Monti Alburni. Il suo ingresso basso, rappresentato da un maestoso portale al fondo di una piana circondata da faggi, era già conosciuto e cartografato dalla CGEB nel 1962. Questa grotta avrebbe avuto una storia meno interessante se nella primavera del 1987 il GSM non avesse trovato un ingresso alto, che pur comunicando ed affacciandosi sul grosso cavernone, conduce in altri ambienti fino alla profondità di quasi 400 metri.

Le prime esplorazioni dei martinesi si fermano a -180, dove viene trovata una strettoia concrezionata che arresta l'esplorazione. Sono gli anni che vedono la fattiva collaborazione del GS CAI Napoli con alcuni gruppi pugliesi, fra i quali il GSM e il GSD di Foggia, con la nascita dell'AIRES e pertanto squadre congiunte partecipano all'esplorazione e al rilievo della grotta.

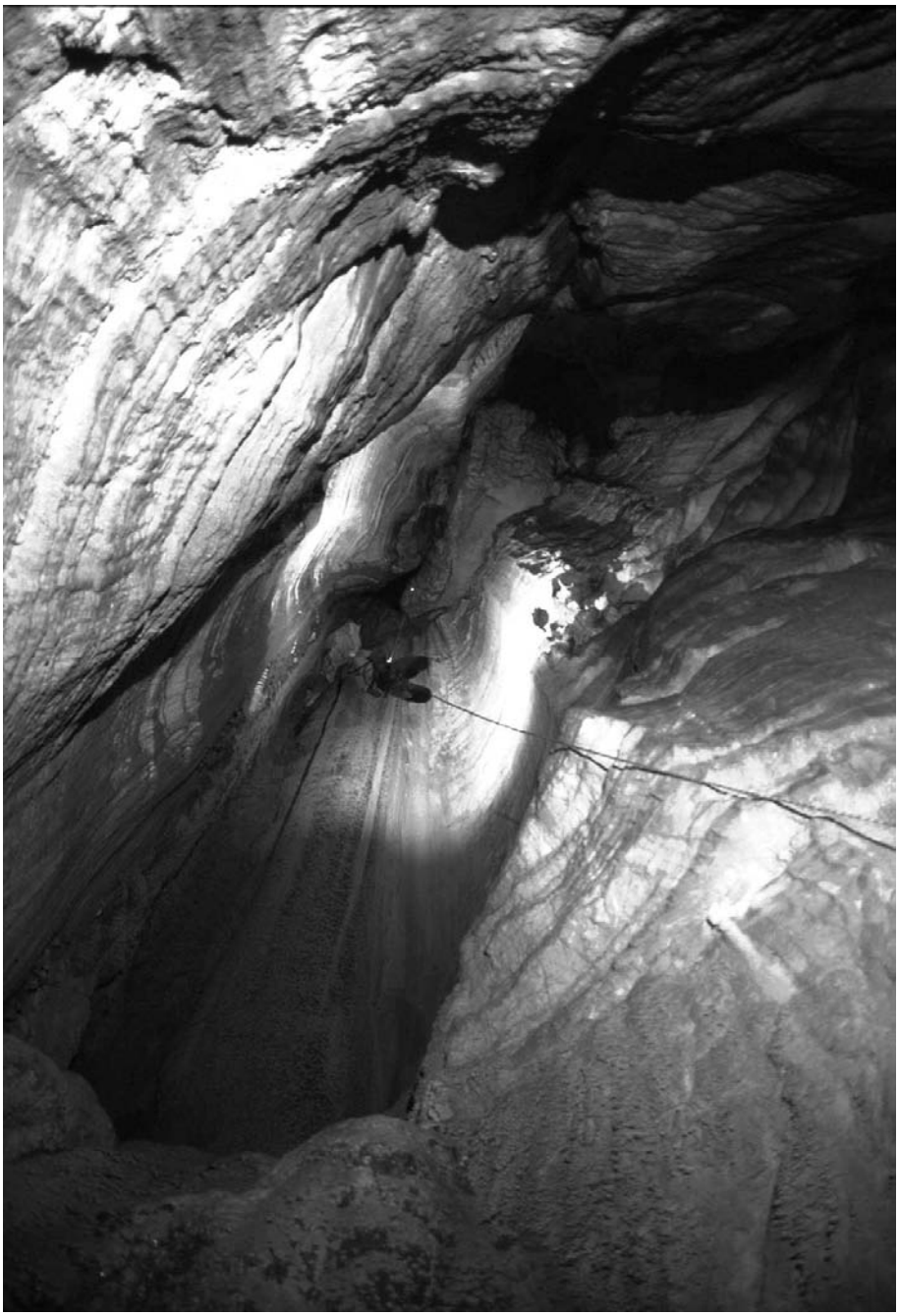
La prima parte della grotta si presenta molto bella e di comoda progressione fino alla base di una serie di pozzi (i *"Pozzi Moana"*) dove si arrestano le esplorazioni davanti ad una strettoia a -180, posta al fondo di uno stretto meandro. La strettoia viene superata nell'ottobre del 1987 da F. Bellucci e I. Giulivo che proseguono l'esplorazione ed il rilievo fino ad una seconda lunga strettoia semiallagata e concrezionata a -270.

La parte a monte della strettoia diviene meta di numerosi esploratori di diversi gruppi che si alternano nell'armo e nel rilievo e che conducono i corsi di speleologia campani e pugliesi.

Le esplorazioni si concentrano invece al *"Trivio"*, un terrazzo posto proprio alla base del *"Pozzo Carmen"* da cui si scende sui *"Pozzi Moana"*. Nell'agosto del 1988, partendo dal *"Trivio"*, così chiamato successivamente, una squadra del GS CAI Napoli costituita da M. Amoroso, U. Del Vecchio e A. Santo compie un traverso lungo una ventina di metri, la *"Tirolese"*, e raggiunge un lungo ramo laterale (Santo, 1988c). Il ramo continua con una serie di salti che vengono risaliti in artificiale, grazie all'utilizzo del trapano, e si biforca in due rami che chiudono in prossimità della superficie con uno sviluppo totale di 450 metri. Le risalite ed il rilievo vengono condotte da U. Del Vecchio, L. Mattera, L. Ferranti, M. De Stefano e I. Puch.

Al fondo gli sforzi sono rivolti all'allargamento della prima strettoia ed al superamento della seconda.

Sempre nell'agosto del 1988 una squadra mista costituita da I. Giulivo e L. Pelella del GS CAI Napoli e M. Marraffa e E. Pascali del GSM, attrezzata con muta subacquea, riesce a forzare la seconda strettoia, percorre un basso e stretto cunicolo, supera un pozzo e percorre una lunga galleria allagata per oltre 500 metri.



Pozzi Moana nella Grotta dei Vitelli.

Nel novembre dello stesso anno si intensificano, intanto, anche gli sforzi per allargare la prima strettoia: I. Giulivo, L. Pelella, G. d'Isanto, A. Romano, F. Bellucci e G. Guerriero si alternano per rendere più agevole e praticabile la strettoia.

Le ultime esplorazioni, oltre la seconda strettoia, sono condotte nell'agosto del 1990 dalla stessa squadra (I. Giulivo, L. Pelella, M. Marraffa e E. Pascali) che continua il lavoro lasciato in sospeso e completa l'esplorazione ed il rilievo fino all'attuale sifone terminale.